

Il vero Lodo di Silvio:



Foto Ansa

È tornato in Italia «Mi serve lo scudo contro questi giudici»

Al giornale tedesco aveva detto il contrario, con Vespa torna in sé. «Dovrebbero darmi una medaglia per le tasse che ho pagato, altro che evasore», dice prima di evitare il tribunale...

Con buona pace della strategia del «non alimentare le provocazioni», il premier rilancia la commissione d'inchiesta contro «giudici politicizzati». Intanto il PdL perde pezzi: dopo Benevento, Toscana, Abruzzo, i Liberali.

F. FAN.

ffantozzi@unita.it

Tra il dire e il fare, come sovente accade, c'è di mezzo l'ultimo libro di Bruno Vespa. Così, dopo un paio di giorni di silenzio politico, mentre già filtravano indiscrezioni sulla strategia del basso profilo volta a «non alimentare le provocazioni» soprattutto dei finiani, piomba l'offensiva di Berlusconi consegnata alla consueta fatica letteraria prenatale del conduttore di *Porta a Porta*.

Dedicata a temi roventi. Sul Lodo Alfano «indispensabile con questi giudici», sulla commissione d'inchiesta sulla giustizia che il PdL proporrà in Parlamento, sull'«uso politico della giustizia per denigrarmi» nella vicenda dei presunti reati fiscali commessi da Mediaset e l'«amarezza» per il coinvolgimento del figlio Piersilvio, sul rilancio di una riforma fiscale.

COMMISSIONE D'INCHIESTA

Per prevenire la consueta polemica che siano dichiarazioni vecchie (raccolte durante la preparazione del suo *Il cuore e la spada Storia politica e romantica dell'Italia unita* e poi diffuse «a orologeria») Vespa precisa che Berlusconi le ha confermate lunedì scorso. E ieri il premier e suo figlio hanno disertato l'invito a comparire dai pm romani nell'ambito dell'inchiesta Mediaset.

Eccole. I motivi della stretta necessità del Lodo Alfano: «Ritengo che una legge che sospenda i processi delle più alte cariche dello Stato mentre adempiono alle loro funzioni istituzionali sia opportuna ed anzi, vista la magistratura con cui abbiamo a che fare, assolutamente indispensabile». Il rilancio di una commissione d'inchiesta sulla giustizia e contro i giudici «politicizzati»: «Penso che questa iniziativa sia largamente condivisa e debba far luce su una infinità di processi clamorosi, come quelli, tra i tanti, contro Calogero Mannino (uno dei «dissidenti» che hanno lasciato l'Udc di Casini per costituire un gruppo autonomo in Sicilia, ndr), contro il generale Ganzer e l'ex ca-

po della Polizia De Gennaro. È un'iniziativa a difesa dei cittadini, ma anche delle migliaia di giudici per bene che lavorano seriamente e che per colpa di pochi vedono diminuire la fiducia degli italiani anche nei loro confronti».

Il cavallo di battaglia dell'uso politico della giustizia «per denigrare il premier» sull'inchiesta per evasione fiscale a carico di Mediaset nel 2004: «Viene contestata un'evasione inferiore a un milione di euro, quando il mio gruppo pagò imposte per 448 milioni. Ci si aspetterebbe il conferimento di una medaglia d'oro in premio».

PDL CHE SI SGRETOLA

Il fronte esterno per Berlusconi non è l'unico. Il PdL appena costruito si sta sgretolando mattone dopo mattone. Dalla Toscana all'Abruzzo. Non sopito il clamore dello svuotamento del consiglio comunale di Benevento, feudo della lanciata Nunzia De Girolamo, dove 10 su 14 sono andati con i finiani. Ora il Liberale Alfredo Biondi, 82 anni, forzista della prima ora e ministro nel '94, si dimette dalla direzione nazionale del partito. E il senatore Enrico Musso, altro Liberale, si dice intenzionato a lasciare il PdL. Mentre ieri a Milano Tiziana Maiolo, oggi assessore in un comune lombardo, ha annunciato il passaggio a Fli. ♦

Intervista ad Alfredo Biondi

«Altro che liberali...

Deluso dal Pdl, è di marmo»

Berlusconiano della prim'ora, lascia la direzione nazionale «Nel partito non si discute, Fini espulso per lesa maestà»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Alfredo Biondi si è dimesso dalla direzione nazionale del PdL. **Decisione meditata?**

«Da tempo manifesto il mio disagio in Liguria e a livello nazionale. Ho mandato lettere, richiami, sollecita-

zioni, per creare una dialettica interna non solo tra il leader e la massa».

La dialettica latita?

«L'ho detto al congresso fondativo del PdL: la massa la vedo, i liberali non più. Doveva essere un partito liberale di massa: è marmorizzato. Casomai è di Massa, o di Carrara...».

Deluso?

«Ero convinto di partecipare alla rea-

Il favore di Paolo
Secondo il pm milanese Romanelli la rivelazione di quella telefonata, reato per cui è indagato Paolo, è avvenuta «in favore» del fratello Silvio, «presidente del Consiglio in carica».